



DON LEOPOLDO VOLTAN «I nostri circoli sono "ponti" tra le chiese e le piazze»



ASSEMBLEA TERRITORIALE L'intervento del presidente Fabio Brocca sulla funzione dei centri parrocchiali

Strumenti di legame sociale

▶ **Quello ormai già** entrato nel vivo, per i 222 circoli affiliati al Noi Padova, è un anno associativo particolarmente importante. In esso, infatti, si susseguono scadenze come il rinnovo del direttivo territoriale, e nuovi e ambiziosi obiettivi. Con le stesse – e più forti – domande di fondo: cosa possono fare i circoli per rendersi più "attraenti"?

In apertura dell'assemblea, lo scorso 23 novembre a Campodarsego, il presidente di Noi Padova Fabio Brocca (nella foto in alto a sinistra) ha invitato i volontari a gettare il cuore oltre l'ostacolo. «Parto con la consapevolezza che la realtà associativa va al di là dei numeri, ma i numeri anche quest'anno sono importanti: siamo arrivati a 58 mila e 563 iscritti per 222 circoli affiliati. Un anno fa ci eravamo lasciati con alcuni interrogativi riguardo all'importanza della relazione con l'altro, alla capacità di prenderci a cuore le situazioni e le persone». Qui Brocca si pone delle domande: «Siamo ancora in grado di riflettere sull'importanza della relazione e su quanto essa possa essere gioia, entusiasmo, profumo che fa stare bene le persone?». E si dà già l'inizio di una risposta: «Credo che i centri parrocchiali dovrebbero essere proprio uno strumento di legame sociale, specchio di una comunità accogliente dove non troviamo maestri ma te-

stimoni. Possono diventare tali se cominciamo a vederli non solo per la disponibilità di spazi e strutture, ma se li consideriamo nel loro clima di accoglienza e fraternità».

L'auspicio è quello di un riscoperta del centro parrocchiale come luogo aperto e accogliente. Ma come dovrebbe essere una comunità perché sia in grado di attrarre sempre più persone? «Non sempre i nostri centri parrocchiali sono accoglienti. Ci siamo accorti che, mentre noi continuiamo a programmare le mille attività, il mondo attorno a noi è cambiato? Forse è giunto il momento di rimetterci in gioco rivedendo il nostro territorio, sapendo leggerne i cambiamenti sociali e collaborando di più con l'esterno senza perdere lo spirito cristiano che ci caratterizza». Tre sono gli obiettivi dell'anno per "rimettersi in gioco": il primo riguarda la formazione dei direttivi, il secondo la formazione dei responsabili dei grest, in collaborazione con la pastorale giovanile della diocesi, mentre il terzo obiettivo si rifà alla lettura delle sfide del territorio: «Spesso in esse si riscontrano povertà educative. Stiamo collaborando con alcuni circoli nei quali è stato attivato un servizio doposcuola, un modo per aiutare i ragazzi e far vedere loro il volto di una comunità amica».

▶ pagina a cura di **Andrea Canton**

▶ **Un articolo di Claudio Magris per il Corriere della sera e una riflessione di don Mauro da Rin Fioretto, missionario fidei donum in Ecuador, pubblicato sulla Difesa del popolo nelle pagine di "Pensieri in circolo".** L'intervento che il vicario per la pastorale don Leopoldo Voltan (nella foto in alto a destra) ha tenuto lo scorso 23 novembre all'assemblea autunnale di Noi Padova a Campodarsego ha messo insieme queste due voci, per restituire l'immagine di una chiesa che, grazie anche all'attività dei tanti circoli Noi della diocesi di Padova, si pone in uscita. «Si è detto che la chiesa "si apre" al mondo – scriveva Magris – ma la frase non ha senso, perché tutti siamo nel mondo, il mondo siamo anche noi, chiese comprese [...] Il mondo siamo noi, è in noi, nelle nostre vene e nei nostri pensieri, e noi siamo nel mondo anche quando, secondo il monito di Cristo, non siamo "del mondo».

«Anche i nostri circoli devono far propria questa dimensione – ha osservato don Voltan – proprio in quanto "ponti" tra le chiese e le piazze». Altra citazione da don Mauro da Rin Fioretto, sul valore della comunità, che non può più essere la vecchia parrocchia di sole persone che vanno d'accordo con il parroco e tra di loro: «Forse, più che in patronati – scrive il fidei donum padovano, attuale responsabile di Caritas Ecuador – dovremmo investire in cappuccini e brioche, in tempi per chiacchiere e condividere le nostre vite per poi decidere su cosa lavorare insieme».

«Penso che i patronati – ha concluso don Voltan – siano i luoghi dove si faccia sosta bene e volentieri, per conoscersi e stimarsi di più in un clima di serenità, aiutandosi a vivere il passaggio dall'essere fedeli all'essere fratelli».

IL VESCOVO CLAUDIO Il ruolo dei centri parrocchiali alla luce dei cambiamenti sociali

I patronati: luoghi d'incontro per le famiglie

▶ **Tre domande del presidente** di Noi Padova Fabio Brocca, altrettante risposte del vescovo Claudio, che così, partendo dalla sua esperienza nella chiesa mantovana, al termine dell'assemblea autunnale dei circoli Noi, ha avuto modo di offrire la sua visione sul ruolo che i patronati saranno chiamati a ricoprire nei prossimi anni.

▶ **Può raccontarci la sua esperienza di oratorio a Mantova?**

«La mia parrocchia, vicina alla città, era un territorio di sinistra – ha raccontato il vescovo – i rapporti con il comune non erano facili, perché si è passati da una grande identificazione tra la parrocchia e il comune a una separazione netta. Per noi lavorare voleva dire lavorare da soli, anzi: se noi facevamo l'oratorio, loro costruivano il centro di aggregazione giovanile».

Nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova, a Mantova, dove il vescovo Claudio è stato parroco per 17 anni, un patronato – o meglio oratorio, come lo chiamano da quelle parti – non c'era. «Il sabato c'erano gli incontri per i ragazzi. Facevamo in tre turni e usavamo pure la canonica perché lo spazio non c'era».

Ma l'assenza o la presenza di mezzi non è stato il punto focale del ragionamento del vescovo: «Il problema non sono gli strumenti giuridici, le strutture o le proposte, ma chi sono e cosa pensano le persone che si assumono servizi e responsabilità. Per questo, nella mia parrocchia, l'obiettivo che avevo era costruire una comunità di cristiani, e tutto quello che girava attorno alla parrocchia doveva

essere funzionale alla costruzione di questa comunità». Il vescovo ha parlato della sua sagra: «La facevamo anche da noi, ma raramente ci abbiamo guadagnato qualcosa: organizzavamo la sagra per aprire le porte a persone che di solito non partecipavano alla vita parrocchiale».

La prospettiva di un calo numerico dei preti e la sfida dei prossimi 20 anni per la chiesa di Padova pone delle riflessioni: «È un momento difficile, ma bello, di trasformazione. In futuro, i vostri figli avranno un'educazione cristiana non se ci sono i preti, ma se ci siete voi, se ci sono le comunità, magari piccole, ma comunque comunità, capaci di dare testimonianza. Per questo, i corsi per fidanzati, lo sport, il catechismo, la sagra non valgono nulla da soli. Sono in grado di educare una comunità vera? Allora va bene tutto». Ma Padova è diversa da Mantova: «Se abbiamo ancora le risorse, le strutture e le buone tradizioni, possiamo metterci in movimento giocando d'anticipo».

▶ **Cosa può offrire l'associazione Noi per la vita dei centri parrocchiali?**

Nella visione del vescovo Claudio, il Noi è chiamato a essere utile facendosi "piccolo". «Certo, c'è bisogno di trasparenza, legalità, correttezza dal punto di vista fiscale, ma è fondamentale che anche i circoli Noi si pongano a servizio della vita della comunità: è questo l'obiettivo che deve essere condiviso».

Il vescovo parla del Noi come di un'importante associazione "strumentale": «Deve mantenersi in armonia, sviluppando la convinzione interiore di es-

sere a servizio della comunità e non una sua "concorrente". Se ci collochiamo in quest'ottica, per cui essere associati favorisce il nostro servizio, la vita comunitaria e il raggiungimento degli obiettivi va bene, ma bisogna verificare continuamente il tipo di comunione che unisce il consiglio pastorale al circolo Noi».

▶ **Come l'oratorio può diventare una buona opportunità per i giovani?**

Nell'anno dell'indizione da parte del vescovo Claudio di un sinodo per i giovani, sono loro, anche per il Noi, l'obiettivo principale. Rispondendo a questa domanda, il vescovo ritorna alla sua esperienza: «Per il catechismo dei bambini, chiedevo ai genitori se erano d'accordo di farlo direttamente nelle case, in gruppetti di 5 o 6 bambini, con due catechiste. Lo facevamo perché il catechismo non ricordasse il modello scolastico, con una classe, i banchi, la maestra, ma un momento familiare. Chiedevo però che ci fosse anche una presenza in parrocchia, perché i ragazzi si affezionano anche ai muri, a uno spazio che la comunità degli adulti mette loro a disposizione». Ma i muri non bastano: «I ragazzi non si affezionano solo ai muri, ma anche agli adulti. Nella mia parrocchia c'era un volontario di nome Giancarlo, che faceva ogni sorta di lavoro per la comunità. Più di un ragazzo mi diceva che, da grande, voleva essere come lui. I ragazzi devono vedere che ci sono anche gli adulti: questo diventa educativo. Contro l'individualismo di oggi, che ci invita ad andare per conto nostro, ad arrangerci, lo spazio comunitario dove la comunità si



Il vescovo Claudio quand'era ancora parroco nella canonica di Sant'Antonio di Padova a Mantova.

trova è uno spazio profetico».

E nelle trasformazioni che attendono la chiesa padovana c'è tantissimo spazio per questa profeta: «Prima si riceveva un'educazione cristiana in casa. In parrocchia si andava per prendere solo ciò di cui c'era bisogno. Oggi, invece, le famiglie sono in difficoltà, e abbiamo bisogno che le famiglie si aiutino tra loro: questo è lo spazio per i patronati».

prossimamente

Tesserati circoli Noi Padova Tre spettacoli al Gran teatro Geox con ingressi a costo ridotto

▶ NoiPadova prosegue la collaborazione con l'agenzia di spettacoli ZedLive. Lo scopo non ha alcun fine commerciale per l'associazione; anzi, l'iniziativa nasce dal voler cercare di offrire opportunità di risparmio a tutti i soci che frequentano i centri parrocchiali affiliati al territoriale della diocesi di Padova. Sono già a disposizione tre spettacoli al Gran teatro Geox a costo molto ribassato per tutti i tesserati. Per informazioni chiedere ai consiglieri del proprio circolo Noi oppure www.noipadova.it

"Ci rimettiamo in gioco a servizio della comunità" Un slogan di "valore", ma anche un gadget

▶ Per coloro che non hanno potuto partecipare all'assemblea territoriale, in segreteria c'è del materiale gadget (in linea simbolicamente con i nostri valori associativi) da ritirare: una pratica sacca contenente un pallone da calcio, una scatola in legno con il gioco dello shangai e carte da ramino. Inoltre, sono disponibili anche poster associativi, cartelloni per l'accoglienza in bar e volantini degli spettacoli scontati per Noi. Vi invitiamo a venire in sede (Casa Pio X a Padova) appena vi sia possibile.

Assemblea territoriale Tutti i contenuti presto disponibili anche in formato audio su noipadova.it

▶ È bello pensare di poter raggiungere anche chi non è potuto venire di persona in assemblea o comunque chi avesse piacere di avere un'ulteriore eco del vissuto appena trascorso. Per questa ragione, oltre a questa pagina dedicata che già può offrire molti spunti di riflessione e input valoriali per il nuovo anno associativo, il territoriale di Noi Padova ha deciso di mettere a disposizione di tutti i circoli ulteriori approfondimenti, anche in formato audio, presto disponibili su www.noipadova.it